

sabato 21 luglio 2001

economia e lavoro

rUnità 13

CONTROLLORI DI VOLO

Revocato lo sciopero del 26 luglio

È stato revocato lo sciopero nazionale dei controllori di volo previsto per il 26 luglio. La protesta era stata indetta da Licta, Cgil, Cisl, Uil, Cisa/Av, Ugl, Anpcat e Assivolo Quadri, dalle ore 12 alle ore 16. Ad annunciarlo è stata la stessa Enav in una nota.

RCS

Benessia nominato vice-presidente

Angelo Benessia entra nel consiglio di amministrazione di Rcs in sostituzione di Renato Ruggiero. Il consiglio di amministrazione di Rcs Editori, riunitosi sotto la presidenza di Cesare Romiti, ha cooptato Benessia, nominandolo vice-presidente.

CASSE DI RISPARMIO PIEMONTESI

Indagine BankItalia sull'accordo con Unicredit

La Banca d'Italia sta conducendo un'istruttoria sui rapporti tra Unicredit e le Casse di risparmio piemontesi di Fossano, Bra, Saluzzo e Savigliano, tutte partecipate attraverso il Crt. L'indagine riguarda l'esistenza di intese sull'apertura di nuovi sportelli nelle zone di competenza, che - afferma la banca centrale - sarebbero «lesive della concorrenza, con particolare riferimento ai mercati dei depositi nelle province di Torino e Cuneo».

BANCO DI NAPOLI

Intesa sugli esuberanti tra SanPaolo e sindacati

Accordo tra sindacati di categoria e San Paolo Imi sulle modalità di gestione del piano esuberanti del Banco di Napoli. Dopo una lunga riunione (più di 4 ore) le due parti, riferiscono i sindacati al termine dell'incontro, hanno stabilito di incontrarsi di nuovo dopo la pausa estiva, per stabilire una «griglia di regole comuni» per gestire la ristrutturazione dell'istituto campano e gli esuberanti del gruppo.

COMPUTER

Per la prima volta calano le vendite mondiali

La fragilità dell'industria americana del personal computer ha provocato il primo declino delle vendite mondiali di pc, secondo uno studio di mercato della società Gartner Dataquest. I risultati preliminari per il secondo trimestre 2001 indicano la cifra di 30,4 milioni di computer consegnati nel mondo, pari a un ribasso dell'1,9% in rapporto al medesimo periodo del 2000, secondo quanto comunicato oggi dalla società. Le prime stime per l'Europa occidentale, che rappresenta circa il 20% delle vendite di pc, mostrano anche esse una crescita negativa, ha detto Todd Kort, analista della Gartner Dataquest.

EURO

Pronti solo il 60% dei registratori di cassa

A meno di sei mesi dalla faticosa introduzione dell'euro solo il 59,7% degli 850 mila registratori di cassa installati in Italia è pronto alla nuova moneta. Il dato emerge da un'indagine della Comuficcio, l'associazione nazionale delle aziende distributrici di prodotti e servizi informatici aderente a Confindustria. La distribuzione geografica è abbastanza difforme tra Nord e Sud Italia. Al 64,7% dei registratori di cassa già adeguati nelle regioni settentrionali fa infatti riscontro il 55,7% del centro e il 55,9% del Mezzogiorno e delle isole. La regione in cui è più alto il numero di imprese che già fanno i conti a suon di euro è la Valle d'Aosta (88%), seguita dal Friuli Venezia Giulia (84,1%), mentre la maglia nera spetta al Molise, dove solo 32 aziende commerciali su 100 hanno aggiornato i loro registratori.

Genco, testa a testa Endesa-Edison

Italpower fuori gara. Lunedì i rilanci ripartono da quota 5.122 miliardi

Bianca Di Giovanni

ROMA Restano sul ring per la conquista di Elettrogen i due giganti: Endesa contro Edison-Sondel. Ai rialzi di ieri la terza cordata rimasta in gara, Italpower, non si è presentata. L'assegnazione più alto staccato ieri è stato di 5.092 miliardi, 48 in più di quanto raggiunto al primo round e circa 18 in più di quanto il regolamento prevede come rilancio minimo. A questo punto sarà probabilmente lunedì - quando si partirà da una base di 5.122 miliardi - il giorno dell'assegnazione del primo gruppo di centrali messo in vendita dall'Enel. Difficile un pronostico della vigilia per una corsa che si prospetta all'ultimo miliardo.

Le ultime voci di mercato danno per avvantaggiata Endesa, se non altro per quella «dote» in asset (cioè altre centrali in Spagna) con cui potrebbe pagare l'Enel e consentirgli di mettere un piede oltre Tirreno in cambio di un suo sbarco nella Penisola.

Il fatto è, però, che vincerà chi firmerà l'offerta più alta. Insomma, più che di asset si tratta di zeri da aggiungere a una cifra. Quindi tutto dipenderà dalla determinazione degli spagnoli di giocarsi tutto per aprirsi un varco su un nuovo mercato, e specularmente da quella degli italiani (e francesi dell'Ed) di salire sul podio del mercato elettrico del nostro Paese. I primi potrebbero anche sbarcare nel Belpaese con la prossima Genco che l'Enel dice di voler vendere sub-



to dopo l'assegnazione di Elettrogen, in ogni caso entro l'anno. I secondi, invece, hanno sempre detto di volere solo questa di Genco. Vista così, dunque, la bilancia sembra pendere più per la Edison.

Così si profila una testa a testa, alimentata da un propellente finanziario poderoso, visto che la partita alla fine supererà i 7mila miliardi, sommando l'offerta d'acquisto e i 2mila miliardi di oneri che Elettrogen deve versare all'Enel. Un bottino ricco per l'Enel, che grazie ai meccani-

simo dei rilanci sta vedendo lievitare gli incassi.

È stato proprio il livello già alto delle offerte a far decidere la cordata Italpower per la ritirata. Le tre ex municipalizzate di Roma, Milano e Torino sono state costrette da un decreto a rimanere sotto la soglia del 30%, in quanto partecipate da enti pubblici. Una decisione, ribadita dal Tar a cui le tre aziende avevano fatto ricorso, ha costretto il gruppo a un'accomplicità architettata interna, con un azionariato «spezzettato» tra uno stuolo di

Vertenza elettrici, le parti convocate al ministero Le imprese disponibili alla ripresa della trattativa

MILANO Gli incontri di giovedì con il Ministero delle Attività Produttive e con la Commissione di Garanzia sembrano aver avuto conseguenze positive per risolvere in tempi brevi il problema del rinnovo del contratto del settore elettrico. Le imprese si sono dette pronte a riprendere le trattative nei primi giorni della prossima settimana e hanno dato la disponibilità a concludere positivamente il negoziato anche prima della fine del mese.

A renderlo noto sono le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Il Ministero delle attività produttive - affermano in una nota - ha convocato sindacati e aziende

per esprimere la propria preoccupazione per le azioni di lotta proclamate (sciopero pesante il 30-31 luglio e 1 agosto). Nell'occasione ha ribadito di ritenere peraltro importante la definizione di un Contratto Unico di riferimento che accompagni l'evoluzione del settore. La Commissione di Garanzia ha in programma una nuova riunione il 26 luglio prossimo, il cui ordine del giorno prevede il tema della regolamentazione degli scioperi nel settore elettrico.

Il sindacato - precisa la nota - tenendo ferma la mobilitazione proclamata, «ha ritenuto di dover dare credito, fino alla data del 26 luglio, all'impegno del Governo».

banche (Mediocredito, San Paolo, Intertanica), oltre alla Carlo Tassara di Romain Zaleski e alla svizzera Atel. In una nota diffusa in serata dalla cordata i soci «si augurano che il nuovo governo voglia rivedere questo vincolo». Il comunicato sottolinea poi come Italpower si sia dimostrato «l'unico soggetto che valorizza imprese italiane saldamente radicate sul territorio, con una qualità del servizio spesso eccellente e una notevole capacità competitiva».

Insomma, la squadra funziona,

mandano a dire Zuccoli (Aem) e Venturoli (Acea) al colosso elettrico. Tant'è che «Italpower è pronta a ripartire consolidando le alleanze per cogliere le prossime opportunità». Ma le gare che si profilano all'orizzonte sono assai diverse da quella di oggi. La centrale più grande, Eurogen, è un «elefante» da 7mila megawatt, sicuramente meno efficiente di quella già messa in vendita. La più piccola, Interpower, non sposterà di molto il posto in classifica degli acquirenti. Insomma, di Elettrogen ce n'è una sola.

La prima sezione del Lazio valuterà se sospendere l'Opa il giorno prima dell'avvio. La guerra Fiat-Mediobanca si estende a Burgo

Montedison, braccio di ferro in attesa del Tar

Marco Ventimiglia

MILANO Si è materializzato ieri mattina, sui tavoli del Tribunale amministrativo del Lazio, l'annunciato ricorso della Montedison contro la decisione della Consob di dare il via libera all'Opa di Italenergia sul gruppo energetico. Ma ancora più importante appare la data che i giudici del Tar hanno stabilito per la prima udienza: il 25 luglio, vale a dire un giorno prima della partenza dell'offerta pubblica d'acquisto. Una casuale coincidenza? Assolutamente no. La prima sezione del Tar ha infatti accolto la richiesta dei legali di Montedison di un'abbreviazione dei termini.

Naturalmente, l'obiettivo di Piazzetta Bossi è sempre lo stesso: ottenere subito - la sentenza definitiva arriverà dopo - una sospensione del pronunciamento della Consob, e dell'Opa stessa, che consenta all'attuale vertice di Montedison di uscire dalle «regole di passività» ed avere quindi la facoltà di cedere l'Edison in mani «amiche».

Ma ieri si è avuta conferma di un'altra notizia. Ricordate la quota di controllo Montedison nella cartiera

Burgo? Quel 35% ceduto in fretta e furia a Vincent Bolloré, finanziere francese vicino a Mediobanca, contestualmente alla vendita di Fondiaria alla Sai? Ebbene, non era vero niente. O meglio, la Burgo sarebbe effettivamente finita Oltralpe se gli attuali controllanti avessero rinunciato al loro diritto di prelazione. Cosa che non è avvenuta.

Premessa: Burgo è interamente di proprietà di un'altra azienda, la «Dieci». E nel capitale di quest'ultima si confrontano molti dei protagonisti della battaglia per la conquista di Montedison. Oltre al citato 35% detenuto dal gruppo energetico, c'è un altro 35% riconducibile a Piazzetta Cuccia (15% Mediobanca, 10% Peenti, 10% Generali). Dall'altra parte

un 30% vicino alla famiglia Agnelli (15% Banca di Roma, 5% Fiat e 10% Monegasque de Banque). Un accordo societario attribuisce agli azionisti della Dieci la prelazione nell'acquisto di quote cedute da uno di loro.

Come detto, tutti i soci della Dieci hanno esercitato il diritto di prelazione, impegnandosi a rilevare il 35% di proprietà Montedison allo stesso

prezzo, 81 milioni di euro, offerto da Bolloré. Ne consegue che, una volta ridistribuita la quota ceduta, il capitale di Dieci, e quindi la Burgo, sarà controllato per il 55% dalla cordata Mediobanca, e per il 45% dalla cordata Fiat.

L'esercizio collettivo del diritto di prelazione farebbe quindi supporre uno straordinario interesse per il business della carta da parte di colossi come Fiat, Generali, ecc... In realtà l'appetibilità della Burgo deriva da ben altra ragione. La cartiera, infatti, ha nel portafoglio l'1,55% di Mediobanca, una partecipazione di grande importanza nel conflitto finanziario in atto fra la Fiat e la stessa Mediobanca.

Ultima annotazione: secondo la legge bancaria, nessun istituto può detenere una quota superiore al 15% in una società industriale. Situazione in cui invece si verranno a trovare sia Mediobanca che Banca di Roma esercitando la prelazione. Ma in ambienti finanziari si fa notare che la cessione dovrebbe essere perfezionata in un arco di tempo di 18 mesi, nel corso del quale è facile immaginare che le due banche provvederanno a paracadeggiare le azioni eccedenti presso società alleate.

Microsoft annuncia flessione nei ricavi. Il titolo perde e trascina le Borse

MILANO Il colosso americano Microsoft ha annunciato nel quarto trimestre fiscale, chiuso a giugno, utili in linea con le stime degli analisti. Il colosso di Redmond, tuttavia, ha messo in guardia contro una contrazione dei ricavi nel primo trimestre dell'anno fiscale che si aprirà che chiuderà nel giugno 2002. Nel periodo aprile-giugno l'utile netto di Microsoft è stato pari a 66 milioni di dollari, equivalenti a 1 cent di profitti per azione. L'anno scorso, nello stesso periodo, i guadagni avevano raggiunto quota 2,4 miliardi, mentre gli utili per azione erano stati di 44 centesimi per azione. I risultati tengono conto di una serie di oneri per investimenti, pari a 2,6 miliardi.

I profitti operativi per azione, esclusi gli oneri straordinari, ma compresi gli interessi e i dividendi, sono stati

pari a 43 centesimi, in linea con le stime del mercato. I ricavi nel trimestre sono cresciuti del 13% a 6,5 miliardi.

Le note piacevoli sono giunte però dalle previsioni per i prossimi tre mesi. Microsoft, per il primo trimestre del nuovo anno fiscale, che si chiuderà il 30 settembre, prevede ricavi compresi tra 6 miliardi e 6,2 miliardi, con una flessione del 6-9% rispetto al quarto trimestre, ma in aumento del 3,5-7% rispetto allo stesso periodo del 2000. Per l'intero anno fiscale 2001-2002, il gigante del software stima ricavi compresi tra 28,8 e 29,5 miliardi, in crescita del 14-17%.

E intanto il titolo perde circa il 6% contrariamente a quanto è accaduto al mercato telematico il Nasdaq che ha fatto registrare una lieve ripresa.

Non sia il mercato a governare l'ambiente e la salute

Grazie a quanti sono a Genova, per portare pacificamente la voce di chi, vuole che per tutti i cittadini del mondo, splenda il sole di un avvenire migliore.

Ieri, oggi, domani



PLAYsaldi

SCONTI FINO AL
50%

EMPORIO
PLAY SPORT
BOLOGNA

P.zza Azzarita 1 - Palasport Tel. 051/557716